

Jolly Roger



Numero

85

APRILE 2020

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Maurizio Grassini

Luca Bezzi

Adelio De Luca

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

Federico Dini

Matteo Cileone

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE



L'opinione.....(Federico)

Ti ricordi di.....(Pino)

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Bosotin racconta.....(Matteo)

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

4 settori x 4 colori.....(Chiara&Luca&Adelio&Maury)

Sport...ivamente.....(Roberto)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



ROBERTO LEVRERO, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

LUCA BEZZI, segnatevi questo nome! 12 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 700 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

RICCARDO ASCIOTI, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

FEDERICO DINI, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscaniccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

RICCARDO GAMBERUCCI, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

CLAUDIO BARBIERI, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

PINO PALMIERI, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

CORRADO FRANCO, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

CHIARA PERSICO, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

MATTEO CILEONE, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

MAURIZIO GRASSINI, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord affinché** la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

ADELIO DE LUCA, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



L'editoriale speciale



Abbiamo chiesto ospitalità sulla pagina di Federico per un "editoriale" speciale rivolto a tutti i nostri soci:

È passato un mese dall'ultimo diario di bordo la situazione generale era strana, imprevedibile, irrealista. Adesso è diventata drammatica. Sono cambiate molte cose dal precedente numero del nostro Diario di bordo, la Serie A si è fermata definitivamente e le domeniche sono improvvisamente diventate tutte uguali. Abbiamo riscoperto il piacere di stare in casa a cucinare una torta, giocare con i figli, ci affacciamo ai balconi per dei flashmob e non per appendere la bandiera blucerchiata e addirittura abbiamo scoperto di avere dei vicini. Il fatto che il Covid-19 abbia colpito anche i nostri beniamini, giovani e atletici non può che preoccuparci e diventa doveroso spostare o annullare ogni manifestazione sportiva. Quello che noi tifosi possiamo fare in questo clima fantascientifico, dalle nostre case, è mettere la stessa convinzione e la stessa forza che ogni weekend ci fa colorare le vie della nostra città, nello stare uniti più che mai. Nei momenti difficili abbiamo sempre fatto la nostra parte sostenendo la nostra squadra e anche adesso dobbiamo farla, #restiamo a casa.

Il Consiglio Direttivo

A questo giro devo proprio farlo: ringraziare tutti i collaboratori del Diario di Bordo!

Non è facile trovarsi a commentare situazioni difficili come questa assurda annata blucerchiata...

Prestazioni sconcertanti, società assente, calciomercato da urla (...e non da urlo!) partite rinviate, chiusure degli stadi, campionato sospeso e tanti altri pensieri molto più vitali per la testa... insomma, non è facile scrivere qualcosa in queste situazioni di emergenza! Abbiamo scelto comunque di uscire col mensile per provare a tenervi compagnia in questa quarantena, privilegiando le rubriche che guardano al calcio del passato e non a quello odierno.

Ciao a tutti, ce la faremo!

Il Presidente del Sampdoria Club Jolly Roger

Roberto Levrero



L'opinione...



Oggi sarebbe il giorno in cui, a cose normali, mi sarei messo davanti al pc per raccontarvi le mie impressioni sull'andamento della nostra Sampdoria. A cose normali vi avrei raccontato di quanto sia stata importante la vittoria contro il Verona e molto altro.

A cose normali vi avrei ribadito, come ormai faccio da molto tempo, di quanto mi indisponga la presenza sulla poltrona più importante della società di quell'omuncolo di "presidente". A cose normali, appunto. Ma qui di normale non c'è proprio niente. Non è normale il flagello che si è abbattuto sull'umanità in primo luogo sull'Italia ed in modo più massiccio su certe zone di questa. E non è nemmeno normale il dibattito che si sta tenendo sull'eventuale proseguo del campionato, a meno che non si consideri normale la ricerca del profitto ad ogni costo. A mio modesto parere è inaccettabile che si possa anche solo pensare di riprendere a giocare a calcio, sebbene a porte chiuse, mentre negli ospedali è ancora in corso una strage. E' altrettanto inaccettabile che i soloni del calcio, a corto di profitti dai diritti tv, possano anche solo pensare di rivolgersi allo stato per ottenere aiuti o risarcimenti. Siamo tifosi ma prima ancora che questo siamo cittadini di questa nazione e le risorse devono essere indirizzate alla sanità pubblica sotto pressione, alle aziende in difficoltà dove i dipendenti non hanno redditi milionari e rischiano magari di perdere il posto di lavoro, ai lavoratori autonomi, ai commercianti che hanno dovuto chiudere a causa di questa emergenza. Abbiamo visto in questi giorni campioni viziati fuggire dal contagio andando all'estero, abbiamo visto fare tamponi a questi figli del denaro anziché a chi combatte in prima linea per salvare delle vite e non accetteremo in silenzio altri soprusi.

Per questo vi chiedo di sospendere il campionato e di parlare di un modo per riprendere a giocare solo a cose normali, per quanto la si debba attendere la normalità. Perché per normalità intendo che non ci siano più contagiati, che gli obitori abbiano solo il lavoro di routine, che le aziende abbiano ripreso a lavorare, che si possa uscire e anche che si possa tornare allo stadio a tifare, perché senza pubblico allo stadio il calcio altro non è che un programma di intrattenimento televisivo come un altro e a me così, proprio non interessa. A cose normali potrete riprendere a fare business e noi potremo, nonostante ciò, ritornare a sostenere con la passione di sempre i nostri meravigliosi colori.





Ti ricordi di...



GIOVANNI BALICO

Giovanni Ballico nasce il 28 novembre 1924 a Lonigo. Primo di 7 fratelli,

la famiglia si trasferì presto a Schio, dove il padre cercava terre da lavorare. Giovanni cominciò a giocare a calcio all'oratorio salesiano, quando fu notato da un osservatore del "Lane Rossi Schio". Non gli parve vero: arrivare alle giovanili dello Schio (la squadra maggiore militava in serie C) era il miraggio di tutti i ragazzi dell'Alto-vicentino.

Esordì in prima squadra a 17 anni, nel ruolo di mediano destro e il premio partita consistette in un'aquileta, cioè 5 lire d'argento, moneta che Gianni tenne ben stretta nel pugno fino a casa dove la consegnò con orgoglio al padre. L'anno successivo fu assunto all'Italcementi e gli allenamenti settimanali diventarono una chimera. Ma il presidente dello Schio, il famoso avvocato Dal Lago, responsabile del lanificio di Piovene, provvide a farlo assumere e a farle usufruire il privilegio di allenarsi al calcio. Come per tanti giovani nati in quei anni, anche la carriera sportiva di Ballico subì una lunga interruzione a causa della guerra. Arruolato nel 57° rgt fanteria di stanza nella caserma Cella, l'8 settembre ebbe la presenza di spirito di defilarsi e poi scappare da una finestra, sia pure ferendosi a una mano nei reticolati. Passarono anche quei brutti e lunghi mesi. Alla ripresa giocò ancora un anno nello Schio e poi fu venduto alla Spal, che militava in serie B e da allora visse di calcio. Nel 1947 passò alla



giovanni ballico

Sampdoria e vi rimase per 7 campionati senza mai segnare una sola rete. La Samp allora era una squadra di giovani che giocavano in modo aggressivo. Lui ebbe la ventura di marcare campioni come Nordahl, Boniperti, Lorenzi, Cappello, Amadei. Era biondo, longilineo e buon colpitore di testa. Della Sampdoria Gianni Ballico fu una bandiera, così come lo divenne del Palermo durante le quattro stagioni in cui vestì la maglia rosanera. Ballico esordirà anche, l'11 novembre 1951, nella Nazionale giovanile giocando contro l'Egitto. Nel corso di quella partita si infortunò e venne spostato all'ala, non essendovi allora la possibilità di sostituire i giocatori durante la gara. Nel 1954 torna in Serie B con il Palermo, dove colleziona 45 partite in due campionati di serie B e infine un nuovo campionato di Serie A, l'ultimo, sfruttando la promozione dei siciliani nella massima serie avvenuta nella stagione 1955-1956,



per poi tornare di nuovo in B, dove scende in campo per altre 29 volte e chiudendo nel 1958 con il calcio giocato. In carriera ha totalizzato complessivamente 172 presenze in Serie A di cui 160 con la maglia blucerchiata. Ballico intraprende la carriera di allenatore: subito col Palermo in Serie A nel 1962-1963 e poi con altre formazioni di Serie B e C. Diventò poi direttore sportivo della Spal nel 1977 e assieme a Ottavio Bianchi la portò in Serie B. Passò poi al Lanerossi Vicenza in Serie A e nel medesimo ruolo nel Pescara, venendo promosso in Serie A. Chiude col mondo del calcio nel 1978 come segretario del Padova.



SAMPDORIA-ROMA 1-0
Fratellità sportiva, al di sopra di ogni vicenda:
finita la gara, Ballico, zoppicante, esce dal campo
sostenuto da Bacci e Andersson.

Carattere per niente burbero, come invece si è sempre detto, ancora oggi a 95 anni ha un proprio credo: le squadre locali devono valorizzare di più i ragazzini della zona, non limitandosi all'aspetto atletico ma insegnando in modo più approfondito i 'fondamentali' del calcio, cioè a trattare al meglio il pallone: stop corretti, modi diversi di colpirlo, ecc.... Insomma, il calcio è una disciplina che prima va imparata, quantunque il talento sia anche qui una premessa importantissima.

FONTE: <http://www.resentera.it/giampaolo/giornalistica/ballico>





Radio Blucerchiata



TEMPI DI COVID-19

ripercorrendo le tappe e vedendo che impatto ha avuto sulle nostre vite e in questo caso, sul mondo del calcio che chiaramente in questo momento non è la priorità.

Il Marzo che andiamo ad analizzare infatti, resterà nelle nostre menti come il mese del Lockdown, una Nazione intera chiusa in casa, salvo le eccezioni dei lavoratori essenziali, a fare il tifo per nuovi eroi. Non più squadre o giocatori che ci allietavano i Week end, ma medici, infermieri, operatori sanitari che stanno lottando strenuamente per salvare più gente possibile. Nel momento in cui scriviamo ci sono quasi 100mila contagi accertati, li raggiungeremo entro fine mese e oltre 10mila morti. In tutto questo scompare la nostra serenità e quotidianità, squarciata da questo malefico virus che ha cambiato e cambierà il nostro vivere. Non vogliamo e non è nostro costume entrare nelle polemiche, non ha senso ora dire se e cosa si poteva fare, affrontare una pandemia di per sé è un evento straordinario e purtroppo l'Italia ha fatto da capofila a questa emergenza e sta provando in tutti i modi a reagire con grande dignità e non mollando mai.

Ovviamente anche il mondo del calcio è stato colpito da questa tragedia. Dal 21 febbraio in poi sono cambiate le nostre abitudini e anche andare allo stadio è diventato pericoloso per evitare gli assembramenti, una parola che sentiamo tutti i giorni da quel maledetto venerdì del primo caso a Codogno, tutta Italia è stata coinvolta. In Liguria il bilancio è vicino ai 3mila casi con quasi 400 morti. Genova ha pagato dazio e anche in casa Samp la situazione non è stata per niente facile! Certo, paragonare il mondo del calcio al resto sembra irrispettoso, ma dato che è la nostra sfera di analisi vediamo tutto quello che è successo. La Samp è stata una delle prime squadre che ha sperimentato il rinvio per motivi legati al coronavirus con la partita di domenica 23 febbraio rinviata contro l'Inter. Da lì in poi si sono succeduti balletti discutibili a tutti i livelli per recuperare le partite o per giocare a porte aperte o chiuse a seconda della situazione regionale. Da marzo in avanti poi, la situazione è precipitata. La Samp ha subito un altro rinvio col Verona perché la Lega Serie A aveva stabilito di non giocare a porte chiuse.

Decisione che poi la stessa Lega dopo mille teatrini si è dovuta rimangiare per permettere la disputa delle partite l'8 marzo, che segna l'ultima giornata disputata ufficialmente. La Samp quel giorno, in un Marassi dal silenzio rumoroso, batteva 2-1 in rimonta il Verona, grazie alla doppietta di Quagliarella, cogliendo una vittoria che ad oggi vale la salvezza. Una vittoria che nel silenzio faceva riecheggiare le parole di Ranieri che al 90esimo esortava la squadra a non mollare di un centimetro. Sembra passato un secolo, ma nelle successive tre settimane si è parlato di altre salvezze, di vite umane che nulla hanno a che fare con un pallone che rotola in rete.

In queste tre settimane tra Malagò, Gravina, la Lega, l'Aic, l'Uefa, sono rimbalzate mille ipotesi per finire la stagione. Al momento, risultano rinviati tutti gli eventi fino a data da destinarsi. L'Europeo e l'Olimpiade, addirittura di 1 anno nel primo caso, per permettere di terminare la stagione entro il 30 giugno. Data che sembra una chimera.

Infatti, da più parti si parla del 2-3 maggio come data per far ripartire i campionati a porte chiuse per poter finire tutto entro fine giugno. Campionati e coppe. Questo vorrebbe dire però, almeno metà aprile per riprendere gli allenamenti, data che francamente ci sembra inverosimile anche perché tante squadre hanno avuto i loro positivi.

In casa Samp, almeno 10 tra giocatori e staff. Casi anche alla Juve, alla Fiorentina, al Milan, all'Atalanta, al Verona.

I giocatori hanno dovuto osservare 15-20 giorni di isolamento, più ci vorranno ulteriori visite mediche per capire se i giocatori coinvolti non saranno più positivi e questo potrebbe ulteriormente far dilatare i tempi per ripartire, anche perché squadre come la Juve hanno mandato i giocatori stranieri fuori dall'Italia con una decisione discutibile!

Per finire dunque ci sembra plausibile, ottimisticamente parlando, ripartire con gli allenamenti a fine aprile-inizio maggio e tornare a giocare oltre la metà del mese di maggio per finire entro e non oltre il 30 giugno. Si andasse a luglio si dovrebbero cambiare tante regole perché per il mondo del calcio, il 30 giugno è la fine dell'anno e terminano contratti, prestiti e tutte le scadenze. Insomma ci sarebbero da fare altri ragionamenti come quelli che vogliono i giocatori vedersi sospesi gli stipendi, giocatori e società che comunque hanno devoluto somme cospicue in beneficenza per aiutare un paese in ginocchio perché poi non si potrà andare oltre a finire la stagione visto che a fine agosto-metà settembre dovrebbe ripartire quella 2020-21 e che comunque non potrà andare oltre metà maggio 2021, dato il recupero degli Europei da disputarsi la prossima estate.

Si è discusso tanto, anche per annullare la stagione o per la disputa di play off e play out, in ogni caso stante la situazione attuale la Samp sarebbe salva, ma certo non è questa una notizia che ci dà conforto.

Ormai da settimane abbiamo smesso i panni dei tifosi per diventare sempre di più sostenitori dei nostri medici e di tutta la sanità impegnati nella partita più importante di tutte.

La partita della vita per salvare vite umane.

Forza e coraggio Italia!





Bosotin racconta...



Ricordi unici, conosciuti o meno, vissuti in prima persona da un tifoso simbolo della Sampdoria.
Ricordi che qualcuno può raccontarli perché vissuti in prima persona e non perché tramandati da avi.
Grazie Claudio...





La finestra sull'Europa



LIVERPOOL	79
MANCHESTER CITY	57
LEICESTER	50
CHELSEA	44



Il calcio in Inghilterra non ripartirà prima del 30 aprile: dopo il meeting in conference call, presieduto da Claudia Arnej, presidente ad interim della Premier, è stato approvato all'unanimità di far slittare alla fine del prossimo mese il limite fissato la scorsa settimana a venerdì 3. La decisione riguarda Premier, Championship, League One e League Two, campionati di vertice femminile e sarà trasferita alle leghe dilettanti. "La stagione in corso sarà prorogata a tempo indeterminato", superando quindi il limite del 1° giugno, data in cui finisce sempre l'annata del football Oltremarino. Questa la dichiarazione congiunta delle varie leghe: "L'impegno è quello di trovare il modo di riprendere la stagione 2019-20 e completare tutte le partite nazionali ed europee non appena sarà sicuro e possibile farlo". L'ultima gara giocata in Premier è stata Leicester-Aston Villa del 9 marzo. Il primo match ad essere rinviato è stato Manchester City-Arsenal di mercoledì 11. La positività dell'allenatore dell'Arsenal, Mikel Arteta, è stata la situazione che ha costretto i vertici del calcio inglese a bloccare l'attività.

PARIS ST.GERMAIN	65
OLYMPIQUE MARSIGLIA	45
RENNES	44
LILLE	43



I campionati di Ligue 1 e Ligue 2 in Francia sono sospesi "fino a nuovo ordine" dopo gli annunci del presidente della Repubblica, Emmanuel Macron. Lo hanno deciso i presidenti delle società. Nella serata di ieri la federazione calcistica francese aveva diffuso una nota nel quale si annunciava la decisione di uno stop dopo gli annunci del Presidente della Repubblica Emmanuel Macron, "per contribuire senza ambiguità ad arginare la crisi sanitaria che colpisce il Paese", come ha scritto in una nota Noel Le Graet, presidente della FFF. "Di conseguenza, desidero annunciare stasera la sospensione di tutte le attività e competizioni gestite dalla Federazione, dalle sue leghe e dai suoi distretti, su tutto il territorio, quindi tutti i campionati dilettanti maschili e femminili, di tutte le categorie di età, i vari tornei e raduni, i corsi di formazione e l'attività delle scuole di calcio saranno sospese da domani venerdì 13 marzo e fino a nuovo avviso. Riprenderanno non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno", è quanto ha scritto Le Graet a seguito degli annunci del presidente della Repubblica.

BAYERN MONACO	49
LIPSIA	48
BORUSSIA DORTMUND	45
BORUSSIA G'LADBACH	43



In seguito ad una conference call che ha visto coinvolti i più importanti organi del calcio tedesco, anche la Bundesliga ha deciso di fermarsi. Lo stop in programma per il campionato è al momento previsto fino al prossimo 2 aprile, "compresa anche la pausa per le nazionali", come si legge nel comunicato della DFL: la decisione definitiva sarà però ufficializzata solo il prossimo lunedì. L'obiettivo primario sarebbe quello di portare a termine la stagione entro la prossima estate, al fine di non danneggiare alcun club. Risulterà a tal proposito decisiva proprio la pausa di inizio aprile, durante la quale le singole società dovranno insieme stabilire come procedere in vista del termine della stagione.

BARCELLONA	55
REAL MADRID	53
ATLETICO MADRID	43
SIVIGLIA	43



In Spagna l'emergenza Coronavirus ha assunto una conformazione simile a quella italiana. I dati peggiorano giornalmente: il totale degli infetti è salito oltre quota 33.000 mentre i morti hanno superato le 2000 unità. Il calcio spagnolo ha dunque deciso di fermarsi, fino a quando il governo lo riterrà opportuno. Nel comunicato della RFEF si legge: "la Commissione di monitoraggio prevista nell'accordo di coordinamento tra la Federcalcio spagnola e la Liga decide per la sospensione delle competizioni calcistiche fino a quando le autorità competenti del governo della Spagna lo riterranno opportuno. Sia RFEF che La Liga vogliono manifestare la propria gratitudine a tutti coloro che stanno dedicando i loro sforzi per fornire servizi essenziali agli spagnoli".





Aneddoti blucerchiati



“Una volta, alla Sampdoria, ebbi una discussione con Roberto Mancini. Stavamo giocando a Piacenza, io battei un corner e lui mi disse in buone maniere e paternalisticamente che dovevo mettere in mezzo palloni più alti e tesi. In quel momento non so cosa mi è successo, ma la presi male e lo insultai. A fine partita, mentre tornavamo verso gli spogliatoi, lo vidi che mi stava aspettando dentro il tunnel per picchiarmi, addirittura si era tolto la maglietta e a torso nudo voleva lottare come se fossimo atleti di kick-boxing. Per fortuna alcuni compagni non gli permisero di avvicinarsi. Dentro di me sapevo che non mi ero comportato bene in campo e di aver sbagliato...aspettai che si calmasse e poi mi scusai, anche perché lui era la Sampdoria ed io ero un ragazzino giovane appena arrivato in società! In seguito diventammo molto amici, tanto è vero che, mi pare nel 1997, dopo una partita a S.Siro contro l'Inter vinta per 3-4 e dove Roberto era stato grandioso, l'ammirazione che provavo per lui mi spinse a chiedergli in dono la maglia, anche se giocavamo nella stessa squadra!”

(Juan Sebastian Veron)





Sport...ivamente



Sadio Mané, nato a Sedhiou in Senegal, 28 anni all'anagrafe, inizia il suo percorso calcistico in Francia al Metz. Passa poi al Salisburgo in Austria e inizia a segnare i suoi primi goal, buon bottino per un giovane giocatore sconosciuto e l'anno dopo i numeri salgono ancora e il giocatore inizia a farsi conoscere fuori dal contesto austriaco. Numeri che iniziano a ingolosire i club di Premier, in particolare il Southampton che lo acquista nell'estate del 2014. Esordisce subito e Inizia a bruciare i record segnando con continuità. Entra nei guiness dei primati con la tripletta più veloce della Premier contro l'Aston Villa: tre goal in tre minuti. Dopo 25 reti in 75 partite, approda al Liverpool per 41 milioni circa. L'investimento è subito ripagato a suon di reti e prestazioni ottime. Col Liverpool ha segnato 70 goal in 140 partite con l'aggiunta non da poco di 27 assist. Anche quest'anno ha iniziato con numeri positivi: 12 partite con 7 goal e 4 assist in Premier. Sadio Mané ha firmato un contratto di 5 anni per 26 milioni di sterline, uno stipendio medio annuo di 5.200.000 sterline. Ogni settimana guadagna all'incirca 100.000 sterline.

Ma il ragazzo non fa parlare di sé per la richiesta di ingaggi doppi né per sfarzosi gioielli o altro. E questa in sé, nel mondo autocelebrativo e milionario o miliardario del calcio, è già una notizia. Niente lusso, né Ferrari e né diamanti. Sadio Mané ha già ottenuto tanto dalla vita e non vuole osar chiedere di più. Già è sufficiente così, anche se poi, come tutti gli atleti, aspira ad arrivare a più trofei possibili, ma anche se non arrivassero, lui già sarebbe soddisfatto di quel che ha ottenuto.

Perché lui la povertà l'ha conosciuta per davvero. *"Non ho bisogno di mostrare auto di lusso, case di lusso, viaggi e persino aerei. Preferisco che la mia gente riceva un po' di ciò che la vita mi ha dato"*. Campione dentro e fuori dal campo, ha raccontato il suo grande impegno nel sociale, specie per i suoi connazionali del Senegal: *"Perché dovrei desiderare dieci Ferrari, venti orologi con diamanti o due aerei? Cosa faranno questi oggetti per me e per il mondo? Nella mia città, giocavo per strada o dove capitava. Quando vedevo bambini insieme ad un pallone per strada mi univo a loro: è così che ho cominciato, per strada. Crescendo sono anche andato a vedere delle partite, specialmente quelle della nazionale. Volevo vedere i miei eroi e immaginare di essere uno di loro. Lasciai la mia città per andare nella capitale assieme a mio zio, per effettuare dei provini, non lo dimenticherò mai. Adesso è anche divertente da ricordare, ma quando toccò a me fare il provino c'era un uomo anziano che mi guardava come se io fossi nel posto sbagliato. Mi chiese 'sei qui per il provino?' e io risposi di sì. 'Con quelle scarpe? Guardale, come puoi pensare di giocare con quelle?' mi disse. In effetti erano davvero malandate, vecchie e rotte. Poi aggiunse 'e quei calzoncini? Non hai dei calzoncini da calcio?' Gli risposi che ero lì con l'attrezzatura migliore che avevo e che volevo solo giocare e dimostrare le mie qualità.*

E quando sono andato in campo, dovevi vedere la sorpresa nel suo viso. Venne da me e disse 'Ti ingaggio subito!'"

Sentimenti forti, che nascono dal difficile passato vissuto: *"Ho avuto fame, ho lavorato sul campo, sono sopravvissuto a tempi difficili, ho giocato a piedi nudi e non sono andato a scuola. Ma oggi con quello che vinco posso aiutare le persone. Ho costruito scuole, uno stadio, ho fornito vestiti, scarpe e cibo per le persone in estrema povertà. Inoltre, verso 70 euro al mese a tutte le persone di una regione molto povera del Senegal, per contribuire alla loro economia familiare"*.

"Quando sono andato via dal Senegal ero molto giovane e non è stato facile girare per l'Europa, anche se ho guadagnato cifre che tante persone possono solo sognare. Mi mancava la famiglia, stare con mia madre e le mie sorelle, ma per diventare un calciatore devi fare tutto questo e sapevo che quei giorni difficili mi avrebbero aiutato a raggiungere il mio obiettivo. Molti calciatori di grande talento non hanno avuto l'occasione che ho avuto io di diventare un professionista. Sapevo che i sacrifici erano il prezzo da pagare per il successo. Oggi sono qui, senza rimpianti, e vivo il mio sogno". Quando segna con indosso la maglia del Liverpool c'è un'intera città che esulta e si entusiasma, ma quando segna gol di beneficenza gli applausi arrivano anche dagli avversari.



Il ragazzo africano non s'è mai fatto notare fuori dal campo: pellicciotti zero; rolex men che meno; ville o auto di lusso non compaiono sulle copertine dei tabloid che parlano di lui. Come in campo, così nella vita: umile, veloce e generoso. In campo a volte non lo noti, non perché serve



a poco, bensì perché lui di tacchi, dribbling e tunnel ne fa pochi. Eppure c'è sempre, quando occorre, lui sa essere presente. Pronto a tornare indietro per aiutare i compagni, capace di coprire come centrocampista e a volte in grado di arretrare come difensore. Un giocatore fantastico, la cui presenza in campo, cambia la squadra. Sadio Mané è sempre presente e quando meno te lo aspetti o ti fulmina il portiere o serve la palla rasoterra perfetta per il gol, spesso infilando in contropiede la difesa o lanciandosi palla al piede in un corsa sfrenata sulla sua fascia. Le sue finte sono i movimenti di gambe e la potenza di gambe su cui basa la propria forza. Sempre molto educato e rispettoso, ha saputo con il tempo conquistarsi la fiducia dei suoi mister e dell'Anfield Road ed ora è indispensabile. Pur percependo un ingaggio più che oneroso, spesso e quando può dona tutto sé stesso agli altri. Non che tutti i calciatori non lo facciano, ma sentire oggi parole dove si dichiara il rifiuto verso Ferrari e diamanti, fa quasi scandalo. Invece, ben vengano, queste dichiarazioni. Finalmente dal mondo milionario degli dei olimpici del calcio, c'è ed esiste ancora chi sa accontentarsi di quel che ha. Anzi lo dona. Perché Sadio Mané sta già facendo molto per il suo continente, impegnandosi in moltissime attività solidali. Fra cui la costruzione di una scuola e poi donazioni numerose di indumenti, cibo e beni di prima necessità. Senza negare ai tanti ragazzi africani, come lui, la felicità del gioco di calcio. A tal scopo ha contribuito alla costruzione di uno stadio per consentire ai ragazzi del suo paese di poter giocare al football. E dulcis in fundo dona ogni giorno 70 euro a tutte le famiglie di una zona povera del Senegal. Un uomo, un giocatore, un campione che vale 120 milioni di euro e sa cosa significa arrivare dalla zona povera del terzo mondo. E ora spera di poter rendere indietro a chi gli ha donato il talento (il suo Senegal) tutto ciò che ha. E in un'epoca di ingaggi sfarzosi, di lussi smisurati e di ristoranti e abbigliamento personalizzati, fa quasi commuovere chi vuol dividere la propria ricchezza con gli altri. Fa quasi scandalo...

Questo è essere veramente ricchi e siamo sicuri che a persone come Sadio non verranno mai indirizzati 'buuu' razzisti... dimostrazione che i cori rivolti a certi giocatori non sono per un colore sulla pelle, ma per gli atteggiamenti da divi viziosi!

Grazie per aver compreso il senso della vita, Sadio Mané.





Memorie Blucerchiate

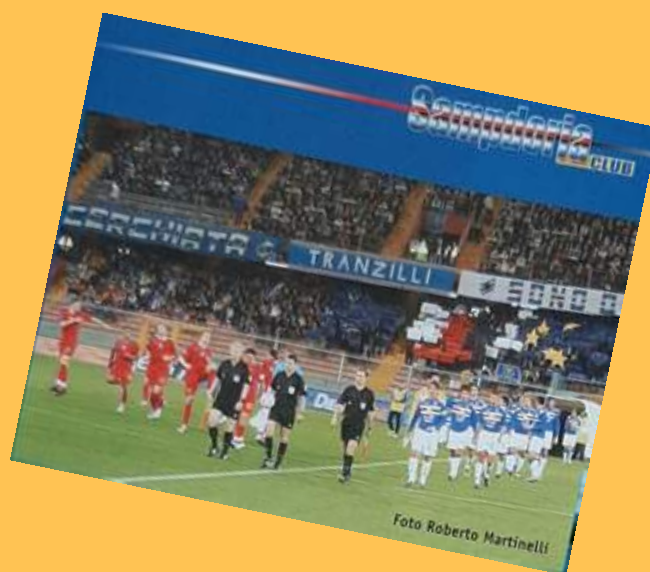


Bello e piacevole rispolverare questo articolo dalla rivista Sampdoria Club, del grande e indimenticato giornalista sportivo Nino Gotta. Rivista alla quale dava la sua valida e preziosa collaborazione lui, sampdoriani DOC. Già nel 2005 individuò un problema non da poco, la diminuzione della presenza degli spettatori negli stadi. Interessantissimo il suo confronto con il numero di presenze agli inizi degli anni '50, con quello che iniziò a rappresentare il numero degli stessi negli anni 2000. Sembra incredibile che nonostante la crisi dell'immediato dopoguerra, la folla si addensasse negli stadi in maniera a dire poco straboccante. I prezzi dei biglietti rispetto al caro vita erano già abbastanza impopolari, ma la fame di calcio era tanta, nonostante le tante sofferenze e la fame VERA. C'era però la ricostruzione molto attiva del Paese, che contribuì al famoso boom degli anni sessanta ma le famiglie più modeste avevano comunque il problema della sopravvivenza. Eppure quel pallone così scuro, perché realmente di cuoio, che rotolava su terreni con pochi ciuffi d'erba, spesso di carbonella o terra battuta, attirava tutte le generazioni. Non c'era ancora, come sottolineato da Gotta, il fenomeno televisivo, ma anche quando iniziò il suo avvento, la gente preferiva vedere il calcio dal vivo, piuttosto che i vari primi o secondi tempi in bianco e nero e in differita, grazie a mamma Rai, o a 90° Minuto, dove proiettavano brevi filmati sulle partite giocate rigorosamente alle ore 14,30 ma tutte di domenica. BEI TEMPI! Scusate il sentimentalismo. Poi la tv a pagamento iniziò ad invadere il Pianeta-Calcio con le conseguenze note. Ma non è stato l'unico elemento a contribuire sostanziosamente sul calo degli spettatori, perché i prezzi dei biglietti hanno continuato a salire vertiginosamente e gli interventi repressivi prodotti sul tifo sia organizzato che nelle sue manifestazioni più spontanee ed i controlli arrivati all'eccesso agli ingressi degli stadi, hanno fatto il resto. Parlando del caro-biglietti, tanto per fare un esempio, una famiglia che desidera ai tempi nostri recarsi anche nei posti più popolari di uno stadio deve sborsare una cifra tale da sfiancarne la volontà, non parliamo poi se quest'ultima desidera andare in un settore intermedio, quali i Distinti, questa famiglia per accedervi dovrà scuire un vero e proprio "mutuo". Certo, esistono anche gli abbonamenti che sono veri e propri atti di fede, almeno per me lo è sempre stato e sempre lo sarà. Esistono le famose quote "rosa" (le donne ovviamente) e le quote "grigie" (i pensionati) che un vantaggio economico lo regalano, anche se ultimamente hanno subito aumenti in taluni casi esagerati nel loro contesto. C'è però chi non può abbonarsi per l'impossibilità di essere sempre libero per venire allo stadio, visti ormai i diversi giorni e orari anche impossibili nei quali vengono giocate le partite di campionato, per le citate esigenze televisive. Infine le precarie condizioni degli stadi. Il Ferraris versa in una condizione a dire poco oscena ed obsoleta e guarda caso, i settori che accolgono la maggiore parte del pubblico, Gradinate e Distinti, i più popolari in parole povere, sono abbandonati a se stessi, servizi sanitari in particolare, veri e propri lazzaretti. Comune e le due Società che gestiscono il Ferraris si incolpano a vicenda, neanche scendo nei particolari di questa tragicomica polemica e sulle responsabilità, che a mio giudizio sono di tutte e tre le entità. Vedo però che le Tribune hanno salottini nel quale accomodarsi servono migliaia di euro...strano, molto strano...o non è strano per niente!

Infine, poche parole di queste tremende giornate nelle quali viviamo l'incubo del Coronavirus: COMPLIMENTI ai giocatori e agli staff tecnico e sanitario, che hanno contribuito a questa NOBILE finalità. Mentre la Tifoseria Organizzata ha fatto una precisa proposta alla Società per dare il suo valido contributo alla Sanità locale utilizzando i fondi degli sportivi abbonati che non hanno potuto assistere alla gara a porte chiuse con il Verona. Proposta respinta con motivazioni che sono la promozione di una bella arrampicatura sugli specchi...mentre altre Società hanno subito messo in pratica quanto detto, vedi Parma. Che dire e cosa dire a chi ben sappiamo, che ancora una volta ho il piacere di non nominare... mi limito ad aggiungere che credo che anche grazie a queste situazioni, ci siano disamorati che frequentano sempre meno lo stadio. Anche se per me conta solo quella maglia che fa venire i brividi e sempre da vedere e sostenere dal VIVO.

per la lettura dell'articolo completo di Nino Gotta, linkare qui sotto:

https://www.facebook.com/photo.php?fbid=3185292938147490&set=pcb_3185293171480800&type=3&theater





L'università del calcio



GIAMPIERO BONIPERTI

L'eleganza naturale dei movimenti, i capelli biondi morbidamente ondulati e la regolarità dei lineamenti, gli valsero un

maligno soprannome, "Marisa". Eppure tutto fu, Giampiero Boniperti, tranne che un talento raffinato e inconsistente, esprimendo anzi nella concretezza il suo valore assoluto di campione eclettico. Centravanti di rara perfezione tecnica in avvio di carriera, palleggio sontuoso eppure sbrigativo per gli ingressi in area in progressione, armonioso negli snodi in acrobazia, per i gol di testa o di piede librato in volo. Poi, la naturale propensione alla manovra lo arretrò a interno di centrocampo, leader del gioco, col senso di squadra di chi non disdegna il contributo in ripiegamento nell'emergenza tattica.

Cominciò a 11 anni e con quattro gol nel solo primo tempo portò la squadra degli "interni" del collegio De Filippi di Arona alla prima sospirata vittoria contro gli "esterni". Finì con un maramaldesco 8-0 e tanto cadde in estasi il vicerettore don Paolo Granzini che, consegnandogli la medaglia per il miglior giocatore, l'accompagnò con poche profetiche parole: "Tu sarai un campione".



Macina gol e stagioni con regolarità impressionante, ai bottini straripanti di gol delle prime stagioni sostituisce la guida carismatica della squadra per oltre un decennio da incontrastato leader. Conquista cinque scudetti e due Coppe Italia, paga dazio soltanto nelle nascenti Coppe europee, per il complesso juventino che solo molti anni dopo metterà al guinzaglio da presidente. "La Juve, il sogno della mia vita. La sognavo davvero. Perché io avevo in quegli anni un solo desiderio: giocare una partita di serie A con la maglia bianconera. Me ne sarebbe bastata una, ero sicuro, per essere felice per sempre. E' andata meglio: in campionato ne ho giocate 444..."

I primi passi alla Juventus furono piuttosto accidentati. Cesarini gli aprì la porta e lo schierò centravanti delle riserve facendolo marcare da Parola. "Tu devi fare solo quello che ti dirò io perché qualunque cosa ti dirò, tu puoi farla!" Come vidi lanciare il pallone scattai all'istante, ma feci appena in tempo a indovinare chi fosse ed ero lungo disteso: "Ehi, burba, credevi di stare in campo a raccogliere margherite? Sei un uomo o no? E allora, coraggio!" Questo fu il benvenuto del grande capitano.

La seconda lezione arrivò con la chiamata in nazionale: quattro mesi prima di compiere i 19 anni aveva esordito in serie A, quattro mesi dopo i 19 anni debuttò in azzurro. E Vittorio Pozzo lo introdusse subito nell'atmosfera e nel sentimento di quella maglia: "Avrai come compagno di camera Amedeo Biavati. Lui è un veterano, tu sei una burba. Se avessi fatto il soldato sapresti che distanza esiste tra una burba e un veterano. Ma ricordati sempre che Amedeo Biavati è campione del mondo. Sai che cosa significa una medaglia d'oro? Significa che nessun uomo ha dimostrato di essere più bravo di lui.



Perché le medaglie d'oro si danno solo agli eroi".

La trasferta a Parigi dormendo in tre in una cuccetta a due posti e perciò dandosi il cambio con Muccinelli nel distendersi a terra; la notte in bianco a Madrid per il continuo lamentarsi di Parola, suo compagno di camera, estromesso dalla nazionale a vantaggio di Rigamonti; la sveglietta dell'orologio al polso di Gianni Agnelli che suona al decimo minuto di Roma-Juventus un minuto dopo il gol del centravanti che, avendo fatto vincere la scommessa al suo presidente, ne riceve in dono proprio quell'orologio; i premi per i gol di capocannoniere ottenuti in mucche da lui scelte tutte gravide; la Croce d'oro lateranense dopo Italia-Inghilterra del 1952 a Firenze; una bistecca mangiata in undici prima di una partita perché secondo il leggendario Rosetta "a pancia vuota si gioca meglio"; la prima volta che per lui fu coniato il termine "centrocampista": questi e infiniti altri aneddoti della sua avventura sul campo!

La sua avventura cominciò contro il Milan e si concluse contro un'Inter che schierò i ragazzi per protesta: finì 9-1 e fra questi il figlio di Valentino Mazzola, un avversario che lui ha sempre ammirato sul campo e venerato alla memoria. Rientrato negli spogliatoi va direttamente dal massaggiatore e gli dice: "Crova, ecco le mie scarpe. Ho finito".

E se ne va a 33 anni, con 5 scudetti e 2 coppe Italia in saccoccia.



Ma Boniperti non può stare lontano dalla Juventus e la Juve non può essere tale senza di lui: il calcio sta cambiando, occorrono idee chiare ed esperienza e gli Agnelli richiamano il "vecchio" condottiero. Al gesto scaramantico di incrociare le dita nello scoccare un tiro a rete, sostituirà quello di "fuggire" dalla tribuna alla fine del primo tempo per rifugiarsi in auto dove ascoltare, in compagnia dell'autista, il resto della partita sulle frequenze di "Tutto il calcio....".



Dopo un doloroso repulisti, dove a farne le spese furono Parola, Capello ed Anastasi, si formò un binomio inscindibile e vincente con Italo Allodi, sotto la sapiente "regia telefonica" di Giovanni Agnelli.

Qualche anno prima avevano visto giusto nell'investire in una serie di giovani che da lì a poco sarebbero giunti ai vertici: Spinosi, Morini, Furino, Causio, Bettega, seguiti via via dai vari Scirea, Cabrini, Tardelli, tanto per citarne alcuni. Boniperti, che già cominciava a non riconoscersi in un calcio fatto di sponsor e di procuratori, si mise da parte ed il risultato fu l'umiliante e fallimentare stagione di Maifredi. Per salvare il salvabile gli Agnelli tornarono sui propri



passi e si affidarono ancora una volta alla saggezza contadina di Boniperti. In realtà il presidentissimo era già stato superato dai tempi, soprattutto a causa dell'introduzione dello svincolo. Lui era da sempre abituato a risolvere la pratica ingaggi in una giornata, con il solito blitz a Villar Perosa durante la preparazione estiva, adesso doveva dialogare con procuratori, emissari, sponsor personali e quant'altro: non era più il suo mondo!

Fonte: <http://ilpalloneracconta.blogspot.com/>





4 settori x 4 colori



QUI DISTINTI, CHIARA:



QUI NORD, MAURIZIO:



QUI TRIBUNA, LUCA:



QUI SUD, ADELIO:





MERCHANDISING

BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO



90 x 60 cm €12,00

150 x 100 cm €18,00

MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI

€35,00



SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO

€20,00



Gadgets vari; segnalibri, portachiavi, calamite, adesivi...

OFFERTA LIBERA





IL NOTIZIARIO DEL JR



La campagna tesseramenti 2020 ha subito un rallentamento dovuto alla situazione contingente che stiamo vivendo...Ma siamo certi che ripartiremo e in quel momento sarà importante dimostrare il vostro attaccamento al club, versando la quota associativa di €7,00 che come sempre, servirà per piccole opere mirate di beneficenza.

Grazie per aiutarci ad aiutare!



Pirati, abbiamo bisogno di voi. Vorremmo aiutare gli amici de "La Band degli Orsi" del Gaslini: se avete o venite a conoscenza di qualcuno che vuole sbarazzarsi di passeggini come questi in figura, sappiate che ci stiamo adoperando per raccogliarli e consegnarli ai bambini del centro. Grazie

Il " Il Secolo XIX" di domenica 29 marzo, riporta un pensiero di Gaston Ramirez, le sue idee molto forti su quello che sarà per lui il futuro del calcio: **"Sì al taglio degli stipendi ma non per le casse del calcio. Aiuti ai medici e a chi soffre"**. Gaston ribadisce che il mondo del calcio, non è l'unico a soffrire anzi, c'è una priorità **"I soldi in questo momento servono a una cosa solo, aiutare i medici, infermieri, ricerca scientifica, acquistare le mascherine. Togliamoci i soldi, sì, ma con queste finalità. invece sento parlare tanto di diritti televisivi, di tagli agli stipendi, di mancati guadagni, come se solo il mondo del calcio stesse perdendo dei soldi. Le attività commerciali no? I ristoranti, i negozi, chi messo in cassa integrazione, chi verrà messo dopo, chi sta perdendo un lavoro o lo ha già perso. In questi giorni il calcio rischia di dare un'immagine distorta di se, da mondo diverso. Degli affetti che si perdono che prezzo hanno? C'è una sola priorità, la salute e per tutto il resto si vedrà. E se non ci saranno i soldi per giocare l'anno prossimo, non si giocherà."**

Grande Gaston, come non essere d'accordo?



Siamo vicini a tutti quelli che sono stati toccati in prima persona e nei loro affetti dal coronavirus. Siamo altresì vicini a tutti quelli che stanno combattendo questa battaglia in prima linea: parliamo dei medici, degli infermieri, degli operatori sanitari, degli addetti alle pulizie, del personale delle ambulanze, dei necrofori, delle forze dell'ordine, della protezione civile e dei tanti volontari ma non solo, parliamo anche dei farmacisti, dei dipendenti supermercati, dei trasportatori di merci, dei negozianti aperti e di tutti coloro che certamente dimentichiamo ma che stanno svolgendo il loro ruolo per rendere meno duro a noi questo momento della nostra esistenza.

A tutti loro vada il nostro più sentito GRAZIE!

Presidente: Roberto Levrero 3478397967
V.Presidente: Rossella Matteini 3420495697
Segretaria: Federica Junca
Consigliere: Stefania Bertoni
Consigliere: Paolo Bozzini
Consigliere: Giorgio Persico

Composizione del Consiglio Direttivo del "SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

Per qualunque informazione contattare i numeri di cellulare riportati.

